

Coricati di giorno, in piedi la notte

Sono passati più di quindici giorni dall'inizio delle Notti in piedi in Piazza de la République, a Parigi. Centinaia di persone che occupano la piazza per una parte della notte, dopo il lavoro, la facoltà, una giornata da disoccupato o da pensionato. Un'iniziativa che ha preso il seguito delle giornate sindacali di mobilitazione contro la Legge Lavoro e vede sfilare la sinistra e l'estrema sinistra riunite; da Julien Dray (amico e consigliere di François Hollande) a Ségolène Royal (Ministro dell'ambiente), da Anne Hidalgo (Sindaco di Parigi) a Jean-Luc Mélenchon (PG), da Olivier Besancenot (NPA) a Jean-Pierre Mercier (LO-CGT), da Pierre Laurent (PCF) a Julien Bayou (EELV), e fino a Nathalie Kosciusko-Morizet (Les Républicains) per non citare che i più rappresentativi. Tutti hanno avuto parole d'elogio per l'accampamento di fortuna della piazza parigina. A questi si sono uniti molti veterani della scena estrema e autonoma della capitale francese di cui non faremo il nome per mancanza di spazio.

L'umano ridotto al « cittadino » della Repubblica

La caccia ai nuovi arrivati da parte dei racket politici abituali è aperta nella piazza. I curiosi sono sempre numerosi. I « militanti » si contano a centinaia piuttosto che a migliaia. La « testa » delle operazioni è presto presa da anziani del Parti de Gauche, del PCF e del NPA, completati da quadri di associazioni Droits devant, les Engraineurs, ecc. Il programma è ben riassunto sul sito dei nottardi : *« Né ascoltati, né rappresentati, persone di ogni orizzonte riprendono possesso della riflessione sull'avvenire del nostro mondo. La politica non è una questione personale, è affare di tutti. L'umano dovrebbe stare nel cuore delle preoccupazioni dei nostri dirigenti. Gli interessi particolari hanno preso il passo sull'interesse generale ».*

Gli esclusi lancerebbero nella piazza parigina una riflessione sull'avvenire del mondo. Niente di meno. Per questo si riapproprierebbero della politica affinché « i nostri dirigenti » mettano infine l'umano nel cuore delle loro preoccupazioni. E l'umano, per i nottambuli, non è altro che l'interesse generale da opporre all'interesse particolare.

Su queste basi, il capitale, lo Stato e i suoi rappresentanti possono dormire pacificamente la notte. Dopo aver sgobbato la giornata, al lavoro o meno, gli insonni della Repubblica hanno trovato il loro grazioso sfogo. Al ritmo frenetico di due minuti ciascuno, gli oratori sfilano sulla piattaforma per enumerare le loro lamentele, le loro denunce. La mimica ben codificata dell'auditorio seduto dà la misura della popolarità dei 120 secondi d'intervento. Le commissioni, una pleora, sono incaricate di sviluppare i concetti appena delineati nell'assemblea cittadina per, infine, proporre, perché no, una nuova Costituzione cittadina. La sesta Repubblica francese cara a Mélenchon, Montebourg e ai trotskisti lambertisti non è lontana. L'economista indignato, direttore di ricerca al CNRS, Frédéric Lordon non è da meno. Con i suoi precetti reazionari sulla « necessità dell'appartenenza nazionale », la difesa dello Stato e l'uscita dall'Euro, stabilisce il legame tra la sinistra nazionalista, i sovranisti e i coricatardi.

La notte porta consiglio ?

Il tentativo d'assimilare la Notte in piedi alla Puerta del Sol madrilenza o alla piazza Syntagma ateniese per attribuirgli parenti nobili è un'impostura votata alla sconfitta. I numeri fanno troppo la differenza, ma non solo. Le ragioni sociali anche. Puerta del Sol e Syntagma sono state a un certo punto i luoghi di coagulazione della collera d'una gioventù scolarizzata e disoccupata nel momento più acuto della crisi fiscale dei loro rispettivi Stati. Queste due piazze hanno visto riuniti al loro zenit decine di migliaia di giovani radicalizzati che si riunivano per preparare delle manifestazioni, delle azioni di massa contro l'ordine stabilito.

In Piazza de la République si contano due azioni riuscite, una proclamata dal DAL per impedire un'espulsione, una proclamata da un collettivo di sans-papiers per aiutarne alcuni. In questi due casi le associazioni sono arrivate per reclutare quelli di buona volontà. E un solo straripamento senza convinzione di alcune centinaia di persone che volevano dirigersi verso il domicilio parigino del primo ministro.... Il resto è uno spettacolo squallido confinato allo spazio che gli ha concesso lo Stato. Uno spettacolo fatto essenzialmente di stracannate e di cattiva musica

improvvisata; tra la brutta festa tecno e l'adunata di boy-scouts insomma.

Per trovare un pensiero coerente sulla Notte in piedi, non vale la pena cercarla al supermercato Lidl delle idee di Piazza de la République. Sono i giornali di sinistra di Stato e della radio di Stato, France Inter, che si fanno carico di inventargli una coerenza ideale. Membri di Attac, vecchi dirigenti della LCR e uno dei fondatori del sindacato SUD-PTT, Christophe Aguiton, oggi riconvertito in professore d'Università, tra i più applicati a fornire una ragione d'essere ideologica ai nottambuli della Repubblica.

Le notti magiche dell'improbabile Professore Aguiton

Nella sua intervista a Libération dell'8 aprile scorso, con la magia d'una piroetta planetaria che rilega gli Occupy anglosassoni alla Puerta del Sol e a Piazza Taksim d'Istanbul, il trotskista assimila anche la Notte in piedi alle Primavere arabe. E non vede che una differenza di tempi e di luogo: qui la cosa avviene di notte e l'occupazione è intermittente. Altrove la cosa è accaduta tutto il giorno e le occupazioni sono state permanenti. Infatti, Puerta del Sol, Syntagma, Taksim, Occupy a Oakland e, a maggior ragione, per le cosiddette Primavere arabe, si sono caratterizzate da mobilitazioni offensive e di massa con un carattere insurrezionale più o meno marcato. Nei Repubblicani nottambuli, in compenso, la regola è il rispetto dell'ordine e delle leggi. Il punto comune tra Parigi e gli altri posti è piuttosto nell'incapacità di radicamento nei territori produttivi delle metropoli capitaliste. In tutti questi casi le piazze occupate sono rimaste dei luoghi astratti, delle agora carenti di legami durevoli e ancora meno solide con la produzione sociale.

Territori produttivi e luoghi astratti

Questa pecca ha portato a più o meno lungo andare alla morte o all'assorbimento negli ingranaggi dello Stato; in Spagna con Podemos, in Grecia con Syriza. La novità del fenomeno è, infatti, la sua debolezza strutturale di fronte allo Stato e al capitale. Questi ultimi hanno giusto da gestire lo spettacolo degli scontri, quando avvengono. Evidentemente questo giudizio non riguarda le Primavere arabe con radici più complesse e molto lontane dagli Occupy. Ma a Christophe Aguiton basta che ciò avvenga in una piazza con una manifestazione per stabilire un tratto d'uguaglianza... e di modernità.

Si, poiché il nostro sociologo delle lotte vede nelle manifestazioni di strada un fenomeno nuovo che s'impone un po' dappertutto dagli anni 1990. Le manifestazioni un fenomeno nuovo? A prova dei suoi dire, egli afferma che il ritiro della riforma dei regimi speciali delle pensioni di Juppé (1995) e poi quello del CPE di Villepin (2006), sono stati la conseguenza di centinaia di migliaia di persone in strada. Abituato alla semplificazione giornalistica egli dimentica la forte mobilitazione dei ferrovieri e degli agenti della RATP, nelle stazioni e nei depositi, e gli scioperi di massa riusciti nei licei e nelle facoltà all'epoca del CPE.

In questi due casi le manifestazioni hanno agito di completamento e coronamento delle mobilitazioni che hanno saputo investire e bloccare alcuni territori produttivi. Va da sé che oggi non c'è niente di tutto ciò. Il portabandiera della luna piena arriva anche a svalORIZZARE gli scioperi e le occupazioni di fabbrica del 1936 e del 1968, per non considerare che il numero dei partecipanti alle manifestazioni come criterio di vittoria.

Lo sciopero demodé e impossibile ?

Forma tradizionale della lotta di classe, lo sciopero non ha più richiamo ai suoi occhi. Peggio, esso è divenuto « *più difficile per numerosi salariati, in ragione di collettivi di lavoro più scoppiati, della precarietà, degli orari differenti, del telelavoro* ». Il sociologo senza memoria dimentica che la PMI è da sempre la dimensione maggioritaria delle imprese capitaliste e che la precarietà e la divisione crescente del lavoro sono delle costanti delle condizioni dei lavoratori sotto il Modo di Produzione Capitalista (MPC). Ma il motivo principale per il quale lo sciopero è demodé sarebbe, per lui, « *il rischio del licenziamento, particolarmente dissuasivo in questo periodo di disoccupazione* ».

Un rischio che, sicuramente, i nostri antenati non correvano poiché, in passato, lo sciopero non esisteva e il padrone offriva dei fiori e accordava aumenti agli operai dal momento in cui si mettevano in sciopero.

Cacciata dalla porta, l'ideologia dello sciopero generale illimitato torna a galla

Ma cacciato dalla porta, ecco che lo sciopero rientra dalla finestra onirica dei capi nottambuli che hanno iniziato, quindi giorni dopo l'inizio delle notti in piedi, a percepire l'inutilità pratica della loro iniziativa. Ed ecco che tirano fuori il mito così caro ai gauchisti francesi dello « *sciopero generale illimitato* ». Uno sciopero salvatore che dovrebbero risolvere tutte le

contraddizioni e tutti i problemi e unire i lavoratori. Uno sciopero che scaturirebbe improvvisamente, senza preparazione, senza lotte precedenti, senza organizzazione. Un tipo di sciopero che non è mai esistito e non esisterà mai nelle forme augurate dai nottambuli. La mobilitazione dell'insieme del proletariato è la conseguenza del montare in potenza di lotte e agitazioni di massa dappertutto dove il proletariato vive e lavora. Queste lotte contro il capitale e le sue appendici costituite dai sindacati e dai partiti di sinistra borghesi, non potrebbero dispiegarsi che per stadi che s'unificano a misura del loro rafforzamento. Lo sciopero generale qui descritto presupporrebbe infine il radicamento nei territori produttivi delle organizzazioni autonome della classe.

Ma non è questa idea di sciopero generale che i nostri ideologi accarezzano. Il loro « sciopero generale illimitato » sarebbe il seppellimento preventivo della lotta autonoma. Sarebbe indetto dai sindacati di Stato e servirebbe politicamente le organizzazioni di sinistra del capitale. Sarebbe ad immagine, insomma, delle giornate di « lotta » contro la Legge Lavoro: inoperante, demoralizzante e inutile ⁽¹⁾.

Il sogno notturno, la sola alternativa oggi vivibile per il Professor Aguiton

In attesa che lo « sciopero generale illimitato » accada, lo sciopero notturno non ha che qualità per il trotskista mascherato in ricercatore. « *Non si tratta di bloccare il lavoro, ma di continuare* ». Continuare cosa? La manifestazione e l'occupazione permanenti, miserabili succedanei della rivoluzione permanente dei suoi mentori. Non si blocca l'economia (ma come potrebbero riuscirci senza il vecchio buon sciopero desueto d'una volta?), si sente vivere nella manifestazione e l'occupazione (autorizzata) delle piazze. Una sorta di protagonismo sociale inoffensivo, abilmente mantenuto dai media borghesi e dallo stesso Stato.

In questa strategia, in effetti i media recitano la parte bella. Sono loro che selezionano i portavoce, i rappresentanti degni d'esprimersi diffusamente. Sono ancora loro che danno punti positivi o negativi alle iniziative nottarde. Ed è infine attraverso i loro intermediari che il contatto con lo Stato si stabilisce per mezzo d'interviste incrociate e altre tribune « libere ».

¹Per l'analisi critica della Legge Lavoro, vedi :
http://mouvement-communiste.com/documents/MC/Leaflets/TR160409_Loi%20travail%20vFFR.pdf

Le notti bianche del Professor Lordon

Il protagonismo sociale delle Notti in piedi corrisponde anche alle elucubrazioni sul « *corpo politico* » e « *il sentire comune* » dei moderni discepoli di Baruch Spinoza, signori Frédéric Lordon e Antonio Negri. Per Frédéric Lordon, l'emozione sarebbe la *causa efficiens* di ogni mobilitazione. Exit l'odio di classe, exit la determinazione materiale ed exit, soprattutto le classi. In questa visione di quelli che « *non rivendicano niente* »², quel che conta è l'individuo che si singolarizza in seno a piccole assemblee « *in movimento* » di gente che condivide un « *un sentire comune* ». « *Sentite che dopo alcuni decenni a fare, voi e i vostri simili, dimostrazione del vostro talento e della vostra larghezza di vedute, l'idea di negoziare qualsivoglia cosa con voi ci appare assolutamente senza fondamento* » (idem).

Non negoziare è bene. A condizione di saper prendere. A condizione di stabilire un contropotere effettivo sul e nei territori produttivi. Un potere strappato con la lotta, attraverso la determinazione d'un più grande numero di senza riserve. A condizione d'avere anche edificato l'organizzazione politica capillare dell'autonomia operaia, contro partiti, sindacati, e altri corpi intermedi, amministrativi ed esecutivi dello Stato. Purtroppo, in caso contrario, la lotta di classe passa per la lotta difensiva, quindi anche le rivendicazioni e i negoziati.

Viaggio fino in fondo della Notte in piedi

Il risultato politico di questa agitazione superficiale della società civile non è ancora definibile con certezza. Tuttavia, il fatto è che l'esecutivo attuale, o almeno una parte di esso, vorrebbe trasformare il tentativo in un remake di SOS Racisme. Un'organizzazione nata nell'ottobre 1984 sulle macerie della lotta dei Beurs della fine del 1983 (cf. La marcia per l'uguaglianza e contro il razzismo). Un anno dopo, un piccolo circolo di quattro trotskisti della LCR passato armi (non molte) e bagagli (molti) sotto l'ala di François Mitterrand Presidente, creato con il sostegno massiccio di cantanti, attori, scrittori e sapienti sinistri una nuova organizzazione di giovani legata al PS al potere.

Alla manovra, già allora, un certo Julien Dray e... François Hollande. Nel 1983 e 1984, l'attuale Presidente della Repubblica era stato direttore di gabinetto dei due portavoce successivi del terzo governo di Pierre Mauroy (Max Gallo e

² cf. <https://blog.mondediplo.net/2016-03-29-Nous-ne-revendiquons-rien>

Roland Dumas) dopo essere stato all'Eliseo in qualità d'incaricato di missione.

Da parte loro i Mélenchon, i Laurent e i Besancenot tentano di ravvivare l'interesse per le loro pallide candidature alle Presidenziali del 2017 (il portavoce del NPA rotola, lui, per il suo compagno invisibile, Philippe Poutou). « *Non voglio recuperare il movimento e sarei fiero che il movimento mi recuperasse* », ha dichiarato, senza vergogna, il socialnazionalista Mélenchon durante la trasmissione « Le Grand Jury » RTL-Le Figaro-LCI di inizio aprile, sempre alla ricerca di nuovi discepoli. Quanto ai leader associativi dei nottambuli repubblicani, essi sognano Podemos per rimpiazzare i precedenti in prima fila della politica borghese sinistra.

Le notti repubblicane vedono l'incubo

Le centinaia o migliaia di partecipanti più o meno attivi alla messinscena notturna della Repubblica sono dunque gli strumenti di questo « rinnovamento » della politica borghese degòche sinistra, chiamata dei suoi sogni anche dal Presidente della Repubblica francese nel corso del suo ultimo intervento televisivo. « *Trovo legittimo che la gioventù voglia oggi dire la sua in merito a come è il mondo e anche a come è la politica* », ha dichiarato. Poco importa se i partecipanti alle notti repubblicane sono coscienti di questa operazione politica. E se alcuni di loro pensano che « radicalizzando » un movimento, che non esiste, si metterebbe a male questo progetto, si sbagliano. Anche loro fanno parte dello spettacolo, della simulazione della lotta di classe che le Notti in piedi rappresenta.

Philippe Martinez, il capo della CGT, ha ricordato loro in un'intervista all'Humanité Dimanche che « *non bisogna dimenticare che la prima Notte in piedi s'è costituita alla fine della grande manifestazione organizzata dai sindacati. È quindi un movimento uscito in parte dal movimento sociale* ». E quando il capo della CGT dice « *movimento sociale* », intende le proteste inoffensive recenti contro la Legge Lavoro organizzate da una parte dei sindacati di Stato tra i quali il suo.

Philippe Martinez ha ragione: la Notte in piedi è anche una sua creatura. Senza l'apporto del suo sindacato, dei suoi concorrenti di SUD, del PCF, del Parti de Gauche, dell'NPA, d'EELV e delle associazioni che gli gravitano attorno, le notti di Piazza de la République non sarebbero esistite.

Queste notti sono la migliore dimostrazione dell'impotenza del cosiddetto « movimento sociale » citato dal capo della CGT di fronte alle offensive padronali e governative. Gli scioperi indetti dai sindacati falliscono, le manifestazioni diminuiscono a vista d'occhio. La Notte in piedi rimane la sola alternativa per proseguire la « protesta » simbolica, la sola maniera per continuare ad esistere della sinistra di Stato che ha scelto la postura contestataria.

Notte e giorno, operare per l'autonomia operaia, contro lo Stato e il capitale

Di fronte alla miserie politica e sociale che rappresenta la Notte in piedi, alle manovre politiche in seno alla sinistra del capitale che provoca, c'è una sola alternativa reale per quelli e quelle che vogliono farla finita con il capitalismo e lo Stato. Questa alternativa è il lavoro oscuro, continuo, discreto e il più capillare possibile per radicare nei territori produttivi del capitale la linea rossa dell'autonomia operaia, dell'indipendenza politica del proletariato da tutti i suoi nemici, militanti della notte compresi.